

## L'approccio Lessicale nell'e-learning

© John Sinclair 2004

---

L'approccio lessicale parte dalla consapevolezza che le grammatiche ed i dizionari non forniscono all'allievo le migliori unità di apprendimento poiché non possono identificare le unità significative del linguaggio, chiamate LEXICAL ITEMS (elementi lessicali).

I dizionari sono organizzati su due presupposizioni:

1. La parola è l'unità di significato nella maggior parte dei casi, ad esclusione di poche eccezioni come le frasi idiomatiche.
2. Molte parole hanno più di un significato, ed alcune possono avere dieci, venti, cinquanta o più significati.

La prima presupposizione è molto conveniente per chi compila i dizionari, ed anche per gli insegnanti di lingua poiché le parole sono piccole e quelle che variano lo fanno seguendo regole abbastanza severe. Al contrario, la seconda presupposizione è una cattiva notizia perché porta all'ipotesi che ci sia una grande ambiguità persino nelle frasi più brevi. Ciò è ovviamente ridicolo, il tipo di scoperte della "ricerca" che scoraggiano gli insegnanti dall'apprezzare la ricerca, che rendono molto difficile per un insegnante asserire con confidenza sul significato di una parola.

Gli insegnanti erano a conoscenza da molti anni che le presupposizioni qui sopra erano imperfette. Sapevano anche che il modello ampiamente utilizzato di come le parole si combinano in frasi è troppo semplice per essere utile all'insegnamento di una lingua.

Le grammatiche sono organizzate sulle seguenti presupposizioni:

1. Le frasi corrette sono rappresentate come una serie di elementi strutturali o "spazi" (slot) – posizioni strutturali in ognuna delle quali si incastra un'unità, fondamentalmente una parola.
2. Ogni scelta della parola è separata dalla parola che la precede e da quella che la segue; l'unica connessione è l'arrangiamento e la sequenza degli spazi strutturali.

Tuttavia, gli insegnanti sono ben consapevoli che i buoni parlanti di una lingua hanno l'abilità di scegliere le parole che in qualche modo "vanno insieme". Nozioni come "fluidità" e "naturalità" e "idiomaticità" richiamano l'attenzione sull'abilità di chi usa una lingua di andare oltre i bisogni basilari di trovare le parole e metterle in strutture corrette in modo da essere compresi.

Gli utenti di una lingua hanno bisogno di apprendere come coordinare le loro scelte. La coordinazione delle scelte, che è necessaria per un'espressione fluente, è assente dai nostri modelli di linguaggio. Invece siamo abituati ad una divisione netta tra grammatiche e dizionari.

Secondo il modello delle grammatiche/dizionari, le grammatiche presentano strutture che sono realizzate da CLASSI di parole, mentre i dizionari presentano singole parole in ordine alfabetico. Ogni scelta è in primo luogo una scelta di classe, che tipicamente ha molti membri e dai quali un membro viene scelto, stile dizionario. Le scelte da ciascuna parte sono in relazione tra di loro, sono a livello delle classi, e la relazione tra parole reali non può essere fatta usando questo modello (ci sono molti altri problemi con questo modello, ad esempio quello delle classi che non sono nette e precise, ma che hanno molti membri marginali, quindi la scelta di una parola non è diretta).

Questo tipo di organizzazione oscura il fatto che gli allievi (in effetti tutti gli utenti) di una lingua incontrano WORDING e non singole parole o formule grammaticali. I wording sono il punto centrale sul cammino attraverso il quale le parole e le strutture grammaticali si combinano e formano il significato. Includono elementi lessicali e COLLOCATIONS (vedi sotto).

Wording è un termine preso dall'influente grammatico M.A.K. Halliday (vedi foglio illustrativo), per intendere una grammatica coordinata e la scelta lessicale nella forma di una frase. Gli insegnanti di lingua conoscono l'importanza dei wording da tempo, ma i wording sono sempre stati elusivi nell'insegnamento sul campo a causa dell'attenzione separata che è stata data alla grammatica ed al vocabolario.

### Background

I primi allarmi sulla necessità di attenzione per la coordinazione delle scelte vennero negli anni '30 dal Giappone, dove un gruppo di insegnanti di inglese cominciò a parlare di COLLOCATION come di un importante principio organizzativo del testo (Palmer 1933). Nel 1957 il teorico J. R. Firth parlò di uno "spettro di significato" e incluse il significato collocazionale come uno dei componenti (Firth 1957). Nella sua famosa frase; "Uno dei significati di NIGHT (notte) è la sua collocability con DARK (buio), ed ovviamente di DARK è la sua collocation con NIGHT". Il lavoro pionieristico di Firth portò alla proposta di Halliday per il lessico come livello linguistico (Halliday 1966).

Il lessico divenne materia di studio per gli insegnanti di lingua nei nuovi corsi di linguistica applicata che stavano guadagnando popolarità a quel tempo. Pawley e Syder (1983) aprirono un caso per ciò che chiamarono "frasi lessicali" nel linguaggio, e Nattinger e De Carico (1992) cominciarono a far notare l'importanza delle frasi lessicali nell'insegnamento e nell'apprendimento di una lingua. Michael Lewis, un insegnante di lingua diventato autore/editore, sentì che ciò poteva essere una svolta molto importante nella professione e così lanciò L'Approccio Lessicale (LEXICAL APPROACH) (1993) e lo fece seguire da una serie di utili pubblicazioni.

Altre iniziative sono cresciute in parallelo negli anni passati. In particolare, un gruppo di studiosi ha inaugurato una serie di conferenze sulla fraseologia ed ha fondato un'Associazione Europea, un altro gruppo ha studiato persone che avevano problemi di linguaggio usando un modello di linguaggio "formulaic" (Wray 2002). Con enfasi leggermente differenti, esse sono entrambe, come le frasi lessicali, tipi di wording.

### Accesso alle informazioni sul linguaggio

Quindi vediamo gli insegnanti, i linguisti, i linguisti applicati ed i terapeuti muoversi tutti nella stessa direzione, diventando consapevoli che il testo di una lingua è fatto di scelte coordinate piuttosto che di parole che si incontrano in strutture sintattiche. Essi non sono stati in grado di andare molto lontano all'inizio, perché è difficile per gli utenti individuali di una lingua identificare i wording accuratamente. Oltre a pochi esempi di frasi fisse ed idiotismi, gli insegnanti non avevano aiuto; e sfortunatamente le loro intuizioni non erano di grande aiuto nell'identificazione dei wording.

Il testo di una lingua si adatta facilmente e c'è molta variazione nei wording; gli utenti della lingua possono a volte notare un idiotismo o un cliché o una frase familiare, ma possono avere problemi se gli viene richiesto di essere precisi su tali unità:

- ~ dove iniziano e finiscono esattamente i wording?
- ~ che variazione è permessa all'interno dei wording?
- ~ che effetto ha sul significato la variazione nel wording?
- ~ quali collocation attraggono wording?

Si è spesso notato che le nostre intuizioni, mentre da una parte sono estremamente acute nell'interpretazione, dall'altra non sono affidabili nello specificare un'unità che consiste di più di una parola. Come utenti non siamo consapevoli dell'organizzazione dettagliata della nostra stessa lingua, perché quando componiamo o interpretiamo delle frasi, molta della selezione e del controllo ha luogo subliminalmente oltre i nostri poteri di richiamo alla memoria cosciente.

Questo problema ha rallentato l'insegnamento della lingua per lungo tempo. Un insegnante offre un'espressione migliore allo studente ma non può spiegargli perché è migliore; uno studente formula domande sull'uso che vanno oltre la soglia della consapevolezza e l'insegnante non può essere sicuro, e spesso non può trovare una guida nei lavori di riferimento. All'interno delle linee guida della caratterizzazione ordinaria ci sono wording naturali ed idiomatici che gli utenti esperti riconoscono, e ci sono combinazioni pompose, artificiali, stridenti che – sebbene "ben formulate" – gli utenti cercano di evitare. Abilità e confidenza in questa area è ciò che distingue un buon allievo da uno scarso, ed ancora ci sono solo pochissimi consigli a disposizione nei libri di testo e di riferimento.

Inoltre, nella ricca area degli enunciati ben formulati ci sono opportunità per gli studenti più capaci ed avanzati di avventurarsi nella lingua, provando combinazioni rischiose, l'ironia e gli effetti speciali. Nuovamente, l'insegnante non può che incoraggiare, perché una guida dettagliata non è disponibile.

### Prefabbricazione

L'Approccio Lessicale ha creato il bisogno di informazioni sulle combinazioni di parole ed è stato ritardato da queste lacune nella nostra conoscenza. È diventato obbligatorio concentrarsi sulla parte meno interessante del wording, le combinazioni fisse, e non sulla parte viva e creativa.

Ci sono due aspetti sulla creazione del significato dalla combinazione di parole.

1. due o più parole sono regolarmente selezionate per formare una singola unità di significato. Alcune di queste combinazioni sono fisse, come "*Many happy returns*" come augurio ad un compleanno, o "*He was fed up with working at nights*", una frase idiomatica. Per creare significato è necessario tutto delle parole.
2. due o più parole formano un'intelaiatura all'interno della quale c'è una ricca opportunità di variazione. Ad esempio il cuore della collocation di *naked eye* (occhio nudo) è quasi sempre preceduto da *the*, e non da *yours* o *his*, come ci si potrebbe aspettare. Davanti a *the* ci sarà una preposizione; che dipende dalla parola davanti alla preposizione. Se questa è un aggettivo, la preposizione sarà *to*, mentre se è un verbo, la preposizione sarà *with* - nonostante l'aspettativa della preposizione *by* per una frase agente. Il verbo o l'aggettivo selezionati proverranno da un particolare campo semantico, che ha a che fare con la visibilità; il più comune è il verbo *to see*. Quindi abbiamo uno schema che è:

[visibilità < AGG to > ] → *the naked eye*  
 VB with

Davanti a tutto questo, e ad almeno sei parole prima di *eye*, c'è un'espressione di difficoltà, perché usiamo questo elemento lessicale quando spieghiamo che qualcosa è difficile da vedere. Quindi *invisible* è quasi comune come *visible*, ed è presente una gran quantità di negazioni e modali come *could*.

[difficoltà] [visibilità < AGG to > ] → *the naked eye*  
 VB with

Tutto ciò è una singola scelta di un elemento lessicale, ma ci sono tutti i tipi di opportunità per la variazione e sintonizzazione ottimale del significato all'interno dell'intelaiatura generale dell'elemento. Ogni volta

che qualcuno utilizza questo elemento, sta gestendo questa complessa fraseologia facendola lavorare per lui.

Questa flessibilità può ovviamente essere acquisita gradualmente. Una forma CANONICA semplice inizierà come *could not be seen with the naked eye*, o *was invisible to the naked eye*. Il resto può essere acquisito direttamente attraverso l'esperienza dell'allievo, o in classe ad un livello più avanzato, o facendo riferimento ad un adeguato dizionario d'inglese.

Molto del lavoro pratico nell'Approccio Lessicale fu obbligato a rimanere con il primo di questi due aspetti della combinazione di parole, dove c'è poca o non c'è variazione. Ci sono molte centinaia di espressioni abbastanza fisse, utili in molte delle nostre comunicazioni quotidiane, ma la maggior parte di esse non sono più interessanti di un elenco di parole, anche se possono contenere più di una parola. È il potere del secondo aspetto della combinazione, la specificazione degli elementi lessicali che hanno variazione interna, che rendono l'intero approccio proficuo. Vediamo che la scelta lessicale opera su due livelli – il livello dell'elemento lessicale, con la sua specificazione ampia, e all'interno di questa le scelte dettagliate delle parole che sono più adatte al significato in quella occasione particolare. Il particolare wording scelto in un'occasione può non essere più ripetuto, ma l'elemento lessicale occorrerà nuovamente con differenti scelte delle parole effettive che lo costituiscono. Il termine "semi-prefabbricazione" descrive esattamente questa situazione.

#### Lessico e grammatica

Sinora, le selezioni lessicali apparivano essere semplici scelte di parole che riempivano gli spazi nelle strutture, scelte uni-dimensionali, bastava sceglierne una della lista. Adesso sono viste come scelte che sono per lo meno sofisticate come quelle grammaticali e lasciano la grammatica indietro, come dimostreremo in seguito. In effetti sollevano la grammatica da un bel po' della sua complessità incorporando molte delle piccole parole grammaticali negli elementi lessicali.

L'Approccio Lessicale non dovrebbe essere confuso con la "grammatica lessicale", che è solo un leggero adattamento delle grammatiche tradizionali. Il lavoro sulle frasi lessicali ecc. ha portato i grammatici a capire che le grammatiche convenzionali erano insensibili alle strutture lessicali, alle combinazioni ed alle preferenze. La risposta ad alcune di queste realizzazioni fu di aggiungere alcuni elementi di scelta lessicale sulla complessa strada tra le categorie grammaticali astratte e le frasi reali fatte di parole; i wording rappresentano punti lungo questa rotta, vicini alla fine, quando le particolari scelte di parole erano fatte. Ma i wording potevano anche derivare dalle strutture lessicali con un po' di sensibilità grammaticale aggiunta in una fase successiva. Questa controversia sorge solo quando una netta divisione iniziale viene fatta tra grammatica e lessico, una divisione che si è dimostrata non necessaria ed in effetti fuorviante.

L'Approccio Lessicale prese forza ed allargò il suo appello quando il tipo di informazioni illustrate sopra con *naked eye* divenne disponibile. Gli insegnanti che furono ispirati dalle intenzioni dell'Approccio Lessicale

capirono che non potevano, senza aiuto, elaborare un cammino verso la fluidità. Un primo inizio fu fatto con il Lexical Syllabus (Renouf & Sinclair 1987, Willis 1990), che offrì una semplice e diretta presentazione dei fatti fraseologici essenziali del linguaggio. La discussione verteva sul fatto che le parole comuni sono molto comuni, e le parole meno comuni sono piuttosto rare; poiché poche centinaia di parole comuni formano la maggior parte di tutto il testo, quindi un sillabo per allievi principianti può essere espresso semplicemente con la padronanza delle parole comuni.

Ciò fu subito evidente e rivoluzionario, e dipese da precise informazioni sugli schemi delle parole comuni rese subito disponibili, perché i wording, come abbiamo visto, fanno molte specificazioni precise. Passa attraverso la complessità della grammatica e le difficoltà dell'acquisizione del vocabolario. La pronta disponibilità di risorse e materiale sui wording è per molti un'indicazione della direzione nella quale il sillabo si muoverà; adesso si sta costituendo un'infrastruttura, che supporterà le implementazioni di un sillabo di questa natura in special modo nell'e-learning.

Si dovrebbe enfatizzare il fatto che l'analisi linguistica dettagliata, che è essenziale nella specificazione degli elementi lessicali, non necessita di far parte dell'esperienza in classe; poiché i wording sono naturalmente presenti come unità intera e – inizialmente – senza variazione, la composizione precisa non ha bisogno di essere specificata. Questo riduce il carico di apprendimento degli studenti e gli permette di concentrarsi sugli stessi wording piuttosto che sulle loro relazioni interne.

#### Coselection

Un concetto essenziale nei wording è la COSELECTION. Molto spesso, scelte di parole successive non sono scelte separate, ma è una singola scelta che è espressa in diverse parole. Questa è una buona notizia per gli allievi, perché sono scelte che devono essere apprese, e poche scelte significa apprendimento più facile.

Un tipo importante di coselection è la COLLOCATION, la tendenza delle parole di occorrere vicino ripetutamente; si era a conoscenza da molti anni di questa componente importante della fluidità, ma fino a poco fa è stato difficile trovare informazioni su di essa. Il corpus elettronico del linguaggio cambia tutto ciò. In primo luogo, i libri di riferimento e di risorse adesso possono essere accurati e comprensivi della coselection; in secondo luogo l'e-learning rende possibile agli insegnanti ed agli studenti di accedere al corpus direttamente e scoprire da soli come esprimersi meglio.

#### La Corpus Linguistics

Da dove vengono tutte queste cruciali e dettagliate informazioni? Per rispondere a questa domanda dobbiamo andare indietro ai primissimi scenari della computazione elettronica. Sebbene quasi tutta la pubblicità sulla computazione inizialmente si concentrasse sulle operazioni matematiche – onde proprio il nome "computer" – il suo valore nell'elaborazione dei dati linguistici divenne ovvio solo successivamente;

alcuni progetti ambiziosi sulle macchine traduttrici vennero avviati mezzo secolo fa.

Il concetto sorse da un'ampia raccolta di riferimento di testi linguistici, attentamente selezionati per essere rappresentativi dello stato della lingua; ciò venne chiamato CORPUS; gradualmente divennero disponibili testi in formato elettronico attraverso le e-mail e composizioni elettroniche, il quasi parallelo sviluppo dei registratori e l'immagazzinamento delle onde sonore rese anche i testi parlati in grado di essere catturati in un corpus (Krishnamurthy 2004).

Ci vollero alcuni anni affinché il lavoro sul corpus maturasse e diventasse prontamente disponibile alla comunità degli studiosi del linguaggio; gli stessi computer erano troppo piccoli e lenti per i bisogni dei linguisti, e fino a quando il personal computer non rivoluzionò l'accesso alle banche dati ed ai software sofisticati circa venti anni fa, la corpus linguistics era terreno per pochi entusiasti.

Non è una coincidenza che l'Approccio Lessicale abbia raccolto confidenza e forza non appena l'evidenza dei corpora filtrò nella professione dell'insegnamento della lingua. I due movimenti si sono integrati vicendevolmente in modo ravvicinato e specialisti individuali spesso hanno lavorato insieme. Il primo impatto sostanziale della corpus linguistics sull'insegnamento della lingua è stata la pubblicazione del Cobuild English Language Dictionary del 1987, lanciato a Sorrento (Sinclair et. Al. 1987).

Da allora la notevole crescita di internet e le possibilità dell'e-learning hanno unito l'Approccio Lessicale alla corpus linguistics di modo che ora può essere progettata una metodologia dinamica ed esplorativa per l'apprendimento personale e di gruppo della lingua, si possono preparare le lezioni per gli insegnanti con un'autorevolezza ed un'accuratezza che non era possibile precedentemente, e far assumere agli aspetti lessicali della schematicità del linguaggio, a lungo trascurati, il loro posto appropriato nell'insegnamento e nell'apprendimento di una lingua.

### Corpus

Un corpus può essere grande o piccolo, o medio. Il vantaggio di un corpus piccolo è che è facile da gestire in un computer ed è facile interpretarne i risultati. Quando vengono studiate varietà specializzate di una lingua, un corpus piccolo è spesso abbastanza adeguato per dimostrare gli schemi significativi ricorrenti.

Oggi giorno persino un corpus piccolo contiene molte parole, probabilmente diversi milioni di parole, troppe per essere consultate direttamente da un utente. Corpora sul linguaggio parlato sono ancora piccoli a causa del tempo e dell'abilità richiesti per trascrivere le registrazioni, ma il linguaggio scritto è disponibile in gran quantità; recentemente l'immensa quantità di linguaggio presente sul World Wide Web è stata saccheggiata per campioni di corpora. Sebbene l'inglese sia la lingua più comune del web e di internet, tutte le principali lingue del mondo sono presenti in grandi quantità ed anche molte delle lingue minori.

Un corpus esteso oggi giorno contiene più di un centinaio di milioni di parole, 100.000.000. Questo non è un grande problema di immagazzinamento persino per i computer piccoli, ed i linguisti sono consapevoli che corpora di dimensioni maggiori saranno necessari quando il bisogno di specificazioni accurate raggiungerà obiettivi ancora più alti. La ragione per raccolte così ampie risiede nella flessibilità e variazione delle espressioni linguistiche. Un'immensa lista di tutti gli esempi di una parola o frase non sarebbero utilizzabili in classe, quindi alcune tecniche sono state elaborate per prendere i più importanti e ricorrenti. C'è sicurezza sui numeri qui, perché quando ci sono molti esempi allora quelli inusuali possono essere identificati come anche quelli che occorrono solo una volta, o appena un numero molto piccolo di volte.

Gli esempi inusuali naturalmente non vengono scartati e possono essere richiamati quando gli studenti più avanzati investigano il potenziale creativo della lingua e cercano di riconoscere e controllare fenomeni come l'ironia. Ma per gli allievi alle prime armi e per le informazioni concentrate dei libri di riferimento, le righe importanti della coselection e collocation forniscono una solida base sulla quale le informazioni sono organizzate. Solo con la distillazione che viene raggiunta riconoscendo la frequenza possono essere fatti semplici collegamenti tra gli schemi ed il significato e quei collegamenti sono cruciali per il successo dell'insegnamento della lingua.

Qui l'Approccio Lessicale raggiunge il suo zenit; rafforzato dall'evidenza del corpus può presentare le strutture del linguaggio nella loro forma più semplice, non riduttivamente ma esprimendo ogni legame nella frase che può essere argomento del lavoro di apprendimento controllato di una qualsiasi metodologia rilevante.

La probabile diffusione dei corpora negli anni a venire è data dal fatto che gli insegnanti ed altri professionisti del linguaggio (e non pochi studenti appassionati) avranno facile accesso ad alcuni piccoli corpora sui loro personal computer; istituzioni e fornitori di curriculum renderanno disponibili corpora molto ampi, quasi definitivi, probabilmente su una base client-server sul web. Richieste iniziali possono essere fatte sui piccoli corpora locali e se necessario possono essere controllate e migliorate con riferimento a più affidabili, grandi corpora.

### Concordance

I corpora non sono accessibili direttamente dagli utenti perché anche i più piccoli sono troppo grandi. Sono accessibili attraverso l'uso di programmi informatici di solito riuniti insieme in un pacchetto chiamato QUERY LANGUAGE. L'utente formula un quesito in una forma che il computer può trasformare in qualcosa che può ricercare nel corpus. Ricerca nel corpus gli esempi e visualizza le risposte sullo schermo. L'utente interpreta i risultati e su quella base può voler alterare o ridefinire la ricerca; altrimenti l'utente può voler modificare i risultati o effettuare una selezione dell'evidenza.



La forma usuale della prima presentazione dei risultati è una CONCORDANZA, la forma di una concordanza generata da un computer è rimasta la stessa dai primi anni della corpus linguistics. Chiamata concordanza KWIC (per *Key Word In Context*; parola chiave in contesto), le righe sono visualizzate con una lunghezza standard senza badare ai confini della frase o persino ai finali delle parole; nel centro di ogni riga c'è la parola o la frase che è stata richiesta, quindi il contesto (chiamato tecnicamente COTEXT, cotesto) può essere esaminato facilmente; le righe possono essere ordinate in vari modi per estrarre gli schemi ripetitivi.

Poche righe da una concordanza di *naked eye* sono fornite in appendice per dare un'idea di come sia una concordanza. Sono facili da preparare ed interpretare e da esse possono emergere molti aspetti della struttura significativa del linguaggio. Sebbene adesso ci siano molte altre evoluzioni disponibili nel *query language*, questo primo e semplice passo è in grado di fornire grandi quantità di informazioni rilevanti e di motivare gli studenti ad apprendere velocemente ed accuratamente. Permette inoltre agli studenti di utilizzare l'apprendimento-scoperta per integrare le metodologie più standardizzate e questo probabilmente diverrà un fattore importante nel miglioramento degli standard dell'apprendimento linguistico nei prossimi anni.

Adesso sono disponibili diversi pacchetti di *query language* affidabili e potenti a disposizione degli utenti. Forse il più conosciuto è *Wordsmith* e *Monoconc* è di poco secondo. *ConcApp* è un pacchetto più modesto, ma veloce ed accurato; ed ha il vantaggio di essere gratuitamente a disposizione sul web. Ci vogliono forse dieci minuti ad un utente per conoscere le funzioni delle concordanze in *ConcApp*, un po' di più per gli altri due; dopo di che le concordanze possono essere fatte immediatamente senza sforzo alcuno.

Si può predire ragionevolmente che in pochi anni parte della letteratura dei computer, che sta diventando imperativa nei programmi educativi, includerà l'orientamento verso operazioni basilari come il creare concordanze e che i fornitori di educazione offriranno corpora sostanziali e *query language* designati per ottimizzare le circostanze particolari di ogni gruppo di allievi di una lingua.

I programmi di concordanze ed altri software, sono in principio utilizzabili con qualsiasi lingua. Altri *query language* sono stati creati per elaborare corpora in più di una lingua simultaneamente. Ci sono molti piccoli pacchetti software specializzati in studi avanzati sui corpora, programmi di statistica per l'uso di archivi di testo molto grandi ed un crescente numero di pagine web che offrono servizi on-line che includono l'elaborazione di un corpus. Il sito web PIE, ad esempio, offre di trovare combinazioni di parole fino alla lunghezza di sei parole da un corpus in inglese di un centinaio di milioni di parole.

### Collocation

Dalle concordanze si possono derivare informazioni sulle co-occorrenze e le collocation, le combinazioni e le coselection.

I risultati principali sono di solito ovvi ad un'ispezione superficiale delle concordanze dopo un po' di ordinamento, ed i *query language* di solito offrono altre evoluzioni nell'analisi per trovare e misurare l'importanza dei vari tipi di combinazioni. Sono disponibili software che si concentrano sulla collocation e c'è una varietà di metodi di presentazione delle collocation che l'utente può scegliere. Gli elementi lessicali, a volte assai elaborati contengono diverse parole e della variazione, possono essere costruiti con l'evidenza delle collocation, costruendo da coppie a triplete di collocation ed oltre.

L'importanza centrale della collocation è diventata più chiara solo recentemente, quando gli insegnanti e gli studiosi concordarono in maggior numero che la consapevolezza del COTESTO delle parole porta al chiarimento del significato e all'identificazione di oggetti di apprendimento appropriati. La prossima generazione di software di *query language* per la situazione di insegnamento ed apprendimento sarà maggiormente e direttamente indirizzata verso la collocation, sia alle combinazioni di parole "lessicali", sia ai loro wording caratteristici.

### E-learning

Questi semplici strumenti applicati ad un corpus appropriato, sono il punto di partenza di un nuovo viaggio alla scoperta del linguaggio; integrando i metodi affermati ed utilizzando gli straordinari nuovi strumenti del multimedia e dell'e-learning. La fornitura delle risorse è oggi facile ed economica, l'orientamento di un utente ad iniziare ad ottenere risultati di valore richiede solo un piccolo sforzo e la ricompensa è senza limiti.

L'Approccio Lessicale è il materiale ideale per l'elaborazione nell'e-learning. Utilizza molte delle caratteristiche del computer e della rete mondiale di computer ed è in grado di diversificare e trasformare le circostanze dell'insegnamento della lingua senza minacciare i metodi consolidati. Il computer è in grado di contenere grandi corpora e mantenerli pronti per una consultazione istantanea; è in grado di offrire potenti *query language* che consegneranno istantaneamente i risultati delle ricerche su grandi corpora – forse più linguaggio di quanto una persona incontra in una vita. Il computer non si stanca ed è estremamente accurato; è disponibile giorno e notte.

Internet offre funzioni simili ma su una scala troppo grande per poter essere gestita da un personal computer. Dà accesso a miliardi di parole sulle pagine www e sulla programmazione ingegnosa di molti esperti che offrono servizi sui loro siti web. Al momento è difficile controllare e valutare le risposte alle domande dalla rete, ma nuovi strumenti sono a disposizione quasi quotidianamente per migliorarne l'accesso.

Questo tipo di lavoro con l'Approccio Lessicale supportato dall'evidenza dei corpora è vivo, multimediale nel carattere e tecnologicamente molto sofisticato, ma ancora in grado di essere maneggiato dai bambini piccoli.

## Appendix:

### Partial concordance to *naked eye*

of different regions of the brain. When viewed with the naked eye, the vertebrate brain and spinal cord exhibits

the 4 January 1992 eclipse was, could have been visible to the naked eye. The striking appearance of the crescent Sun could well

P Cygni, then called Nova Cygni, could be seen with the naked eye. Today it is barely visible, but this is because it is

million times fainter in red light than can be seen with the naked eye. <p> In August, Richard Ellis of the University of Durham

million times dimmer than the faintest stars visible with the naked eye. Even with their CCD detectors, Jewitt and Luu could

star is 100 million times fainter than anything visible to the naked eye. <p> Smette recorded 10 exposures under good observing

overall "fingerprint" graph for the particular oil, but to the naked eye the graphs appear to be virtually identical. <p> Neural

times fainter than the faintest star that can be seen with the naked eye. But, they say, it could reach magnitude 8, making it

a few molecules across and much too small to be visible to the naked eye. They are created by suspending tiny solid particles,

been able to do before. He saw stars that were invisible to the naked eye. By watching sunspots - there is some controversy over

as bright as the faintest star that can just be seen by the naked eye. It looked brighter than all the other supernovae that

pressing plant. The code is just large enough to read with the naked eye, and positioned near the hole in the centre of the disc.

in the centre of the constellation as we view it with the naked eye. Loop III contains no brilliant stars that could have

preferential direction for tearing? It looks homogeneous to the naked eye. Other sorts of paper, such as A4 laser printer paper,

taking a few milligrams, pieces you can barely see with the naked eye," says Magen Broshi, curator emeritus of The Shrine of

were not for the gas and dust, the star might be visible to the naked eye. The star's true colour is probably blue or white. But

about 100 million times fainter than any star visible with the naked eye. The stars were in a star cluster known as NGC 2477. <p>

### **Bibliografia**

Firth, J. 1957 "Modes of Meaning" in *Papers in Linguistics*, Oxford OUP

Halliday, M. 1966 "Lexis as a linguistic level" in Bazell, C. et al *In memory of J.R.Firth*. London, Longman.

Islam, C. and I. Timmis, "Lexical Approach 1 - What does the lexical approach look like?"

[http://www.teachingenglish.org.uk/think/methodology/lexical\\_approach1.shtml](http://www.teachingenglish.org.uk/think/methodology/lexical_approach1.shtml)

Krishnamurthy, R. (ed) 2004 *English Collocation Studies*; new edition of Sinclair, J. S. Jones and R. Daley, 1970, Report to OSTI.

Lewis, Michael (1993), *The Lexical Approach*, Hove: Language Teaching Publications

Matthiessen, C. & M. Halliday 1997 "Systemic functional grammar: a first step into the theory." Downloadable from:  
[http://minerva.ling.mq.edu.au/resource/VirtuallLibrary/Publications/sfg\\_firststep/SFG%20intro%20New.html](http://minerva.ling.mq.edu.au/resource/VirtuallLibrary/Publications/sfg_firststep/SFG%20intro%20New.html)

Nattinger, J. and J. Dicarrico. 1992. *Lexical Phrases and Language Teaching*. Oxford: Oxford University Press

Palmer, H. 1933 *Second Interim Report on Collocations* Tokyo; /Kaitakusha.

Pawley, A. and F. Syder. 1983. "Two Puzzles for Linguistic Theory". In J.C. Richards and R.W. Schmidt, editors, *Language and Communication*, pages 191-226. Longman, London.

Renouf, A. and J. Sinclair 1987 "A Lexical Syllabus for Language Learning" in Carter, R. and M. McCarthy (eds) *Vocabulary and Language Teaching*, London: Longman. pages 140-158

Sinclair, J. 2003 *Reading Concordances*, London, Longman

Sinclair, J. et. al. 1987 *Collins Cobuild English Language Dictionary* London, HarperCollins

Willis, D. (1990). *The lexical syllabus: A new approach to language teaching*. London: Collins COBUILD. See also website.

Wray, A. 2002. *Formulaic language and the lexicon*. Cambridge: Cambridge University Press. (xi + 332)

### **Sitografia**

Corpus Linguistics website by Michael Barlow  
<http://www.ruf.rice.edu/~barlow/corpus.html>

Devoted to Corpora: Bookmarks for Corpus-based Linguists  
<http://devoted.to/corpora/>

European Association of Phraseology  
<http://www.europhras.unizh.ch/english/index.html>  
(perhaps not active)

William Fletcher's Phrases in English page (PIE)  
<http://pie.usna.edu>

Halliday factsheet  
[http://www.fact-index.com/m/mi/michael\\_halliday.html](http://www.fact-index.com/m/mi/michael_halliday.html)

Tim Johns website

The Lexical Approach to language teaching.  
<http://www.cal.org/resources/digest/0102lexical.html>

The Lexical Syllabus (now out of print) – available at:  
<http://www.cels.bham.ac.uk/resources/LexSyll.htm>

A critical study of the lexical syllabus, by Lee, Joyce Yuen-Yee  
[http://www.worldcatlibraries.org/DSpace/repository.ust.hk/Set\\_35\\_98/hdl\\_1783.1/1352.html](http://www.worldcatlibraries.org/DSpace/repository.ust.hk/Set_35_98/hdl_1783.1/1352.html)

SFG portal  
<http://www.wagsoft.com/Systemics/>

Alison Wray homepage  
<http://www.cardiff.ac.uk/encap/staff/wray.html>

Using concordance programs in the modern foreign languages classroom, an excellent introduction:  
[http://www.ict4lt.org/en/en\\_mod2-4.htm](http://www.ict4lt.org/en/en_mod2-4.htm)

W3-Corpora at the University of Essex  
<http://clwww.essex.ac.uk/w3c/>

## The Lexical Approach in e-learning

© John Sinclair 2004

---

The Lexical Approach starts from an understanding that grammars and dictionaries do not supply the learner with the best units of learning because they cannot identify the meaningful units of the language, called the LEXICAL ITEMS.

Dictionaries are organised on two assumptions:

1. the *word* is the unit of meaning in almost all cases, apart from a few exceptions like idiomatic phrases.
2. many words have more than one meaning, and some can have ten, twenty, fifty or more meanings.

The first assumption is very convenient for dictionary makers, and for language teachers too because words are small and those that vary do so according to fairly strict rules. But the second assumption is bad news because it leads to the supposition that there is a large amount of ambiguity in even the shortest sentence. This is obviously ridiculous, the kind of “research” finding that deters teachers from appreciating research, but it makes it very difficult for a teacher to make a confident statement about the meaning of a word.

Teachers have known for many years that the assumptions above were faulty. They have also known that the widely-used model of how words combine into sentences is too simple to be helpful in language teaching.

Grammars are organised on the following assumptions:

1. correct sentences are represented as a series of structural elements or “slots” – structural positions into each of which fits one unit, ultimately one word.
2. each word choice is separate from the word before it and the word after it; the only connection is the arrangement and sequence of structural slots.

However, teachers are well aware that good speakers of a language have an ability to choose words which in some way “go together”. Notions like “fluency” and “naturalness” and “idiomaticity” call attention to the ability of users of a language to go beyond the basic needs of finding words and putting them into correct structures in order to be understood.

Language users need to learn how to *co-ordinate* their choices. The co-ordination of choices that is needed for fluent expression is absent from our language models. Instead we are accustomed to a sharp division between grammars and dictionaries.

According to the grammar/dictionary model, grammars present structures which are realised by *classes* of words, while dictionaries present single words in alphabetical order. Each choice is firstly a choice of a class, which typically has many members and from which one member is chosen, dictionary-style. The choices on either side relate to each other only on the level of classes, and relations among actual words cannot be made using this model. (There are many other problems as well with this model, for example that the classes are not neat and tidy, but have many marginal members, so the matter of choosing a word is not straightforward.)

This kind of organisation obscures the fact that learners (indeed all users) of a language encounter WORDINGS and not single words or grammatical formulae. Wordings are the central point on the route by which words and grammatical structures combine to make meaning. They include LEXICAL ITEMS and COLLOCATIONS (see below).

WORDING is a term taken from the influential grammarian M.A.K. Halliday (see factsheet), to mean a co-ordinated grammatical and lexical choice in the form of a phrase. Language teachers have known of the importance of wordings for a long time, but wordings have always been elusive in the classroom because of the separate attention that has been paid to grammar and vocabulary.

### Background

Early warning of the need for attention to co-ordinated choices came in the 1930s from Japan, where a group of teachers of English began to talk about COLLOCATION as an important organising principle of text (Palmer 1933). In 1957 the theoretician J.R.Firth talked of a "spectrum of meaning" and included collocational meaning as one of the components (Firth 1957). In his famous phrase, "One of the meanings of *night* is its collocability with *dark*, and of *dark*, of course, collocation with *night*." Firth's pioneering work led to Halliday's proposal for lexis as a linguistic level (Halliday 1966).

Lexis became a topic of study for language teachers in the new courses on Applied Linguistics which were gaining in popularity at this time. Pawley and Syder (1983) made a case for what they called "lexical phrases" in language, and Nattinger and de Carico (1992) began to point out the importance of lexical phrases in language teaching and learning. Michael Lewis, a language teacher turned author/publisher, felt that this could be a major breakthrough in the profession and so launched the Lexical Approach (1993) and followed it up with a series of useful publications.

Other initiatives have grown up in parallel in recent years. In particular, a group of scholars inaugurated a series of conferences on phraseology, and founded a European Association (see website), and another group studied people who had language problems using a model of “formulaic” language (Wray 2002). With slightly different emphases, these are both, like lexical phrases, types of Wording.

#### Access to information about language

Thus we see teachers, linguists, applied linguists and therapists all moving in the same direction, becoming aware that language text is made of co-ordinated choices rather than of words slotting into syntactic structures. But they were not able to get very far at first because it is difficult for individual users of a language to identify Wordings accurately. Beyond a few examples of fixed phrases and idioms, teachers were unsupported; and unfortunately their intuitions were not of much help in identifying the Wordings.

Language text fits together smoothly and there is quite a lot of variation in the Wordings; users of the language can sometimes notice an idiom or a cliché or a familiar phrase, but they may have problems if asked to be precise about such units:

- ~ exactly where do wordings start and stop?
- ~ what variation is allowed within wordings?
- ~ what effect does variation in wording have on meaning?
- ~ what collocations do wordings attract?

It has often been noted that our intuitions, while extremely sharp in interpretation, are unreliable in specifying a unit that consists of more than one word. As users we are not aware of the detailed organisation of our own language because when we compose or interpret sentences much of the selection and control takes place subliminally, beyond our powers of conscious recall.

This problem has held back language teaching for a long time. A teacher offers a better phrasing to a student but cannot explain why it is better; a student asks a question of usage that is beyond the threshold of awareness, and the teacher cannot be sure, and often cannot find guidance in the reference works. Within the guidelines of ordinary correctness there are natural and idiomatic wordings that proficient users recognise, and there are stilted, artificial, grating combinations that – while still “well-formed” – users try to avoid. Skill and confidence in this area is what marks out a good





All this is one single choice of a lexical item, but there are all sorts of opportunities for variation and fine tuning of the meaning within the general framework of the item. Whenever someone uses this item, they are managing this complex phrasing and making it work for them.

This flexibility can of course be acquired in stages. A simple CANONICAL form will do to start with, like *could not be seen with the naked eye*, or *was invisible to the naked eye*. The rest can be acquired directly through the experience of the learner, or in class at a more advanced stage, or by reference to an adequate lexicon of English.

Much of the practical work on the Lexical Approach has been obliged to remain with the first of these two aspects of word combination, where there is little or no variation. There are many hundreds of fairly fixed phrases, useful in much of our daily communications, but most of them are no more interesting than a word list, even though they may contain more than one word. It is the power of the second aspect of combination, the specification of lexical items which have internal variation, that makes the whole approach worthwhile. We see lexical choice operating at two levels – the level of the lexical item, with its broad specification, and within that the detailed choices of the words that are most suitable for the meaning on one particular occasion. The particular wording chosen on one occasion may never be repeated, but the lexical item will occur again and again with different choices of the actual words that it constitutes. The term "semi-prefabrication" describes the situation exactly.

### Lexis and grammar

Until now lexical selections have appeared to be simple choices of words to fit slots in the structures, one-dimensional choices, choose one from a list. Now they are seen to be choices that are at least as sophisticated as grammatical ones, and they leave the grammar behind, as we shall see below. In fact they relieve the grammar of quite a lot of its complexity by incorporating many of the little grammatical words into lexical items.

The Lexical Approach should not be confused with "lexicogrammar", which is just a slight adaptation of familiar grammars. The work on lexical phrases etc. led grammarians to realise that conventional grammars were insensitive to lexical structures, combinations and preferences. The response of some to this realisation was to add some elements of lexical choice along the complex route between abstract grammatical categories and actual sentences made of words; wordings represent points along that route, close to the end, when the particular word choices have been made. But wordings could just as well be derived from lexical structures with some grammatical sensitivity added at a late stage. This controversy only arises when a sharp initial division is made

between grammar and lexis, a division which is shown to be unnecessary and in fact misleading.

The Lexical Approach gathered strength and broadened its appeal when the kind of information illustrated above with *naked eye* became available. Teachers who were inspired by the aims of the Lexical Approach realised that they could not, unaided, work out a route to fluency. An early start was made with the Lexical Syllabus (Willis 1990), which offered a simple and direct presentation of the essential phraseological facts of the language. The argument was that common words are very common, and less common words are rather rare; since a few hundred common words make up most of all text, then a syllabus for early learners can be expressed simply by mastery of the common words.

This was at once self-evident and revolutionary, and it depended on precise information about the patterns of the common words being readily available, because wordings, as we have seen, have very precise specifications. It cut through the complexities of grammar and the difficulties of vocabulary acquisition. Until resource material on the wordings is readily available, it is for most an indication of the direction in which the syllabus will move; now an infrastructure is building up, particularly in e-learning, which will support the implementation of a syllabus of this nature.

It should be emphasised that the detailed linguistic analysis which is essential in the specification of lexical items does not need to be part of the classroom experience; because wordings are naturally presented as whole units and – initially – without variation, the precise component does not need to be specified. This reduces the learning load of students and allows them to concentrate on the wordings themselves rather than their internal relationships.

### Coselection

The essential concept in wordings is COSELECTION. Very often, choices of successive words are not separate choices, but a single choice that is expressed in several words. This is very good news for learners, because it is choices which have to be learned, and fewer choices means easier learning.

One important type of coselection is COLLOCATION, the tendency of words to occur near each other again and again; this has been known for many years to be an important component of fluency, but until recently it has been difficult to find information about it. The electronic corpus of language changes all that. Firstly, reference books and resource books can now be accurate and comprehensive about coselection; secondly e-learning makes it possible for teachers and students to access a corpus directly and find out for themselves how best to express themselves.

### Corpus linguistics

Where does all this crucial and detailed information come from? To answer this question we have to go back to the very early stages of electronic computing. Although most of the publicity about computing initially focused on mathematical operations – hence the very name "computer", its value in data processing, and especially language data processing, became obvious early on; some ambitious projects in machine translation were begun half a century ago.

The concept arose of a large reference collection of language texts, carefully chosen in order to be representative of the state of a language; this was called a CORPUS; gradually text in electronic form became available through e-mails and electronic typesetting, and the almost parallel development of the tape recorder and the storage of the sound wave made spoken texts also capable of being captured in a corpus (Krishnamurthy 2004).

It took some years for corpus work to mature and become readily available to the community of language scholars; the computers themselves were much too small and slow for the needs of linguists, and until the personal computer revolutionised access to databanks and sophisticated software some twenty years ago, corpus linguistics was the province of a few enthusiasts.

It is not a co-incidence that the Lexical Approach gathered confidence and strength just as corpus evidence was filtering into the language teaching profession. The two movements complemented each other closely and individual specialists often worked together. The first substantial impact of corpus linguistics on language teaching was the publication of the Cobuild English Language Dictionary of 1987, launched in Sorrento (Sinclair et. al. 1987).

Since then the remarkable rise of the internet and the possibilities of e-learning have brought the Lexical Approach and corpus linguistics together so that a dynamic exploratory methodology can be devised for personal and group learning of languages, for teachers to prepare lessons with authority and accuracy that has not been possible before, and for the long-neglected lexical aspects of language patterning to assume their proper place in language teaching and learning.

### Corpus

A corpus can be large or small, or in between. The advantage of a small corpus is that it is easy to manage in a computer and easy to interpret the results. Where specialised varieties of a language are being studied, a small corpus is often quite adequate to show the dominant meaningful patterns.

But nowadays even a small corpus contains many words, probably several millions of words, far too many for the user to consult directly. Spoken

corpora are still small because of the time and skill required to transcribe the recordings, but written language is available in great quantity; recently the huge amount of language on the World Wide Web is being plundered for corpus samples. Although English is the commonest language of the web and the internet, all the major languages of the world are present in large quantities, and many of the minor languages as well.

A large corpus is nowadays one that contains more than a hundred million words, 100.000.000. This is not a large storage problem for even small computers, and linguists are aware that corpora of many times this size will be needed as the need for accurate specification reaches for ever higher targets. The reason for such large stores lies in the flexibility and variation of linguistic expression. A huge list of all the instances of a word or phrase would not be usable in the classroom, so techniques have been devised to pick out the most important and recurrent ones. There is safety in numbers here, because when there are many instances then the unusual ones can be identified as those that occur once only, or just a very small number of times.

The unusual instances are not discarded, of course, and they can be returned to when more advanced students look into the creative potential of the language, and seek to recognise and control such phenomena as irony. But for the early learners, and the concentrated information of the reference books, the strong lines of coselection and collocation give a firm base on which the information is organised. Only with the distillation that is achieved by acknowledging frequency can simple links be made between pattern and meaning, and those links are crucial to successful language teaching.

Here the Lexical Approach reaches its zenith; powered by corpus evidence it can present language structure in its simplest form, not in the least abstractly but expressing each link in a phrase which can be then be the topic of learning tasks, controlled by any relevant methodology.

The likely distribution of corpora in the coming years is that teachers and other language professionals (and not a few keen students) will have easy access to some small corpora on their personal computers; institutions and curriculum providers will make available very large, almost definitive corpora, probably on a client-server basis over the web. Initial enquiries can be made of the small local corpora, and if necessary these can be checked and enhanced with reference to the more reliable, larger corpora.

### Concordance

Corpora are not accessed directly by the user because even the small ones are much too large. They are accessed through computer programs, usually gathered together in a package called a QUERY LANGUAGE. The user formulates a query in a form that the computer can turn into something to look for, searches the corpus for instances, and prints the answers on the

screen. The user interprets the results and on that basis may want to alter or refine the search; otherwise the user may want to edit the results or make a selection of the evidence.

The usual form of first presentation of results is a CONCORDANCE, and the form of a computer-generated concordance has remained the same since the earliest years of corpus linguistics. Called a KWIC concordance (for Key Word In Context), lines are printed to a standard length regardless of sentence boundaries or even word endings; in the centre of each line is the word or phrase that has been queried, so its context (called technically its COTEXT) can be examined with ease; lines can be sorted in various ways to bring out the repeated patterns.

A few lines from a concordance to *naked eye* are given in the appendix, to show what a concordance looks like. They are easy to prepare and interpret, and from them many aspects of the meaningful structure of language can emerge. Although there are many other steps now available in the query languages, this first and simple step is capable of providing large amounts of relevant information and of motivating students to learn quickly and accurately. It allows students also to use discovery learning to supplement the more standardised methodologies, and this is likely to become a major factor in the improvement of standards of language learning over the years.

There are now several reliable and powerful query language packages available to users. Perhaps the best-known is *Wordsmith*, and *Monoconc* a close second. *ConcApp* is a more modest package, but fast and accurate; it has the added advantage that it is freeware. It takes a user perhaps ten minutes to get to know the concordance facilities on *ConcApp*, a little longer on the other two; after that concordances can be made immediately and with no effort at all.

It is reasonable to predict that within a few years part of the computer literacy that is becoming imperative in the educational programmes will include orientation to such basic operations as concordancing, and that educational providers will offer substantial corpora and query languages designed to optimise the particular circumstances of each group of language learners.

The concordance programs, and other software provisions, are in principle usable with any language. Other query languages exist for processing corpora in more than one language simultaneously. There are many specialised software packages for more advanced corpus study, statistical programs for use on very large text archives, and a growing number of web pages which offer on-line services including corpus processing. The PIE website, for example, offers to find word combinations of up to six words in length from a corpus of a hundred million words of English.

### Collocation

From concordances can be derived information about co-occurrences and collocations, combinations and coselections. The main results are usually obvious from a cursory inspection of the concordance after some sorting, and query languages usually offer further steps in analysis to find and measure the importance of the various types of combination. Software which focuses on collocation is available, and there is a variety of methods of presentation of collocations for the user to choose between. Lexical items, sometimes quite elaborate ones containing several words and some variation, can be constructed with collocational evidence, building up from collocational pairs to triplets and beyond.

The central importance of collocation has become clearer fairly recently, as teachers and scholars agree in ever greater numbers that an awareness of the COTEXT of words leads to clarification of meaning and identification of suitable objects of learning. The next generation of query language software for teaching and learning situations will be more directly targeted at collocation, both at the combinations of "lexical" words and their characteristic wordings.

### e-learning

These simple tools, and a suitable corpus for them to process, is the starting point of a new voyage of discovery in language; supplementing the established methods making use of the remarkable new tools of multimedia and e-learning. The provision of the resources is now easy and cheap, the orientation of a user to start getting valuable results requires only a small effort, and the pay-off is open-ended.

The Lexical Approach is ideal material for elaboration in e-learning. It makes use of most of the features of the computer and the world network of computers, and is able to diversify and transform the circumstances of language teaching without threatening the established methods. The computer is able to hold large corpora and keep them ready for instant consultation; it is able to offer powerful query languages that will deliver instantly the results of searches through the large corpora – perhaps more language than a person encounters in a lifetime. The computer is tireless and extremely accurate; it is available day or night.

The internet offers similar facilities but on a larger scale than a personal computer is able to manage. It gives access to billions of words on www pages and to the ingenious programming of many experts who offer services on their websites. At present it is difficult to control and evaluate the answers to queries from the internet, but new tools are available almost daily to improve access.

This kind of work with the Lexical Approach supported by corpus evidence is live, multimedia in character and technologically very sophisticated, yet able to be handled by small children.